

Reinventiamo l'uso delle strade.



Le cosiddette infrastrutture viarie hanno l'indubbio merito di consentire vantaggi economici, di collegare una grande quantità di località e di farlo nel modo più rapido possibile. È un'aspirazione insita nello spirito umano con esempi antichi che hanno nelle consolarie romane punti fermi e consolidati.

Incassati questi risultati, però, emergono gli aspetti più deleteri: il consumo del tempo, il disagio verso il traffico e lo smog e così via lamentando.

Alcuni considerano il territorio attraversato dalle ardite strutture autostradali come uno scempio, una vera e propria lesione al paesaggio, riflettendo poco sull'impatto, nella storia della mobilità, della ferrovia e del traffico aereo. Se un percorso carrabile esiste è perché ci sono necessità sociali ed economiche che lo giustificano.

Si riaprono, in termini più problematici, i vecchi discorsi sul viaggio e sull'opportunità di sviluppo degli insediamenti posti sull'ossatura stradale.

I Camperisti, proprio per il loro modo d'essere, hanno una marcia in più rispetto ad ogni altro modo di muoversi, e proprio per questa tipicità potrebbero rendersi promotori di un nuovo modo di vivere la strada e soprattutto l'autostrada.

Bisogna ammortizzare il tempo perduto durante il mero trasferimento da un luogo all'altro con il godimento delle opportunità che il territorio offre in termini d'occasioni per scoprire storie e culture – alcune monumentali, altre anonime – sicuramente ricche di etnie, di segni, di valori, di paesaggi, di architetture.

Il viaggio così concepito favorisce la sorpresa, consente riflessioni sul contesto storico, ambientale, culturale della località che si attraversa.

La priorità del viaggiatore deve essere quella di soddisfare la voglia di conoscenza e non l'altra di macinare migliaia di chilometri senza sapere alcunché del territorio che si attraversa.

Al rischio che si corre percorrendo lunghi percorsi in autostrada dobbiamo opporre un razionale autocontrollo. Se l'Autostrada è monotona dobbiamo avere la lucidità mentale di arricchire il viaggio con alternative vicine alla mentalità dei camperisti.

Anche le mete devono essere progettate per conoscere meglio i territori attraversati, possibilmente senza lacune, piuttosto che porsi l'obiettivo di raggiungere mete lontanissime. Ciò potrebbe rilevarsi sbilanciato ed irrazionale, anche per gli ingiustificati pericoli che si corrono senza alcun vantaggio aggiunto.

Di recente, in un autogrill sulla Roma - Salerno ho trovato, in distribuzione gratuita, una bella guida sulle emergenze da visitare intorno alle uscite autostradali. Non solo l'ho apprezzata, ma me la sono letteralmente divorata, come un qualcosa che mi mancava per il mio essere camperista.

Senza cascare nella nuova nevrosi di dover sfruttare ad ogni costo il tempo, bisogna trasferire agli utenti della strada il concetto che il tempo deve essere innanzi tutto vissuto.

Pasquale Zaffina
Presidente dell'ASSOCAMPI
archzaffina@tin.it